



sopra/ above: "Progetto della Piazza del Littorio Tirana", 1939-41
- Veduta in prospettiva della piazza del Littorio
(Pelago, Archivio eredi Gherardo Bosio)/ *Project of the Piazza del Littorio Tirana, 1939-41 - Perspective view of Piazza del Littorio (Pelago, Gherardo Bosio heirs' Archives)*

in basso/ below: progetto della Piazza del Littorio, Tirana, 1939,
foto della Casa del Fascio - oggi Università Politecnica di Tirana
(Pelago, Archivio eredi Gherardo Bosio)/ *Project of the Piazza del Littorio, Tirana, 1939, photo of Casa del Fascio - currently Polytechnic University of Tirana (Pelago, Gherardo Bosio heirs' Archives)*



Design

Gherardo **Bosio**

Design experiences

Le esperienze di design

testo di *text* by Armand Vokshi

A
M
D

Nel panorama editoriale del 1928 assistiamo a nuove iniziative in due riviste mensili come "Domus" e "La Casa bella"; questo con il principale scopo di destare l'attenzione del pubblico italiano, troppo spesso convinto di identificare il ricercato e l'eclettico nelle creazioni straniere, sulla validità del mobile che evidenzia l'asimmetria della distribuzione dei suoi componenti, e che si presenta come un'architettura-scultura formata dalla combinazione di pezzi semplici assemblati in un volume riccamente articolato. Un simile libero gioco delle volumetrie lo possiamo ritrovare in certi arredamenti di G. Cheesy e A. Sartorial del 1927-'28, come il bancone della farmacia presentato nel 1927 alla III Biennale di Monza o l'armadio-libreria esposto nel 1928 alla XVI Biennale di Venezia: piani sfalsati, prismi rettangolari di varie dimensioni e proporzioni, e un elemento curvo ruotante nella parte inferiore del mobile, proiettato questo in negativo e scavato nella parte superiore, si compongono abbandonando ogni riferimento alle simmetrie tradizionali in un libero ma studiato gioco di incastri volumetrici. Nel 1932 Bosio si occupa dell'arredamento della stanza da bagno di Villa Rucellai. Gli esiti più convincenti sono raggiunti nella toilette, costituita da un mobile simmetrico incastrato nel muro, provvisto di specchi e cassetti in legno laccato, in cui si avverte la tendenza a reinterpretare in chiave classica la purezza dei volumi. La parte centrale è formata da una sorta di nicchia dalle forme geometricamente ben definite, illuminate internamente, e completamente rivestite di specchi incisi con elementi raffiguranti figure femminili. Ai lati, ancora specchi che nascondono due armadi. I colori usati per i mobili sono il grigio perla e il verde, in netto contrasto con il pavimento in linoleum nero. L'arredo della camera studio di Casa Maraini (1932-'33) desta notevole interesse nelle riviste specializzate italiane ed estere. Bosio, traducendo in realtà un'idea di Maraini, disegna un arredamento la cui particolarità consiste non tanto nelle qualità estetiche e funzionali, che possono anche essere discutibili, quanto nel fatto che è prevalentemente realizzato in muratura. Il risultato è quello di un ambiente con caratteristiche estremamente lineari se si esclude il divano sono infatti spariti gli angoli smussati e le linee morbide caratteristiche dei primi lavori di arredamento di Bosio. Nell'insieme gli arredamenti fino ad ora descritti sono la testimonianza di un itinerario breve ma intensamente vissuto che si svolge tra il 1929 e il 1933: se la semplicità delle forme classiche è il punto di partenza, man mano questa diventa un punto di arrivo; una conquista alla quale non sono certo estranee le lezioni e la sensibilità dell'arte moderna, ma che trova alimento in una capacità autonoma di capire le necessità di una industrializzazione della produzione così come, d'altra parte, i dettami di un artigianato fatto di arte e di creatività. Bosio, dopo la sua uscita dal Gruppo Toscano, si presenta da solo alla V Triennale, con due arredamenti: una saletta da gioco e, in collaborazione con Yoi Maraini, una saletta da ginnastica per signora. La saletta da gioco è prevista in un angolo del soggiorno, prospiciente una veranda. Lungo una delle pareti si trova un caminetto in mattoni intonacati dalla linea molto semplice, sopra il quale sono inserite piastrelle di terracotta invetriata. Cinque di queste, poste verticalmente sul lato estremo della parete, sono modellate a bassorilievo con figure di angeli. Appoggiate alla parete perpendicolare è disposto un mobiletto in paddock naturale dagli angoli smussati, così come l'attiguo tavolo da bridge, dello stesso materiale, e con piano di pelle scamosciata. Le sedie sono in ebano con copertura di raffia. Completano l'arredamento due poltrone ricoperte con pelle di vitello bianco, dalla linea avvolgente, molto simili e quelle presentate da Terragni alla IV Triennale, nella "sala di mostra dei mobili" della "Sartoria moderna". Gli articoli usciti nel periodo parlano con toni lusinghieri di questo arredamento. Su "Domus" si scrive: *"Gherardo Bosio ha dato all'ambiente che illustriamo (n.d.r.: saletta da gioco) (...) un'altra prova del suo educatissimo gusto toscano. E' un ambiente (...) con mobili onestissimi ed interessanti (specie le sedie con lo schienale impagliato). Questa modernità toscana, di quel toscano primitiveggiante e rusticizzante che ben a ragione gli inglesi adorano da noi, è destinata a dare suggestioni importanti nel rinnovamento moderno del nostro arredamento, tanto schietta e nativa ed educata, quando si spoglia da una sua certa troppa sostenutezza, da una sua 'maniera' di casta."*¹¹ La Triennale del 1933, quindi, sancisce l'uso della decorazione non più come ricerca di originalità e di stravaganza fini a se stesse, ma come elemento finalizzato all'armonia e alla funzionalità, nel ricercato filone dell'architettura. Si muove su altra strada il registro decorativo in altre rassegne. Alla XVI Fiera di Milano Albini crea quattro vani fatti in modo da esaltare le capacità produttive della ditta Parma. Sono caratterizzati da scritte a rilievo colorate vivacemente e da composizioni fotografiche: il tutto legato da un telaio realizzato in tubo al neon azzurro su una rete metallica bianca. Giuseppe Pagano, allineandosi a questa idea di coadiuvare la dimensione spaziale con la composizione grafica, arreda tre stanze dirigenziali negli uffici del Popolo d'Italia a Milano mettendone in evidenza, tramite linee e colori, la funzionalità. La nuova direzione di "Casabella" (Pagano, Palanti e Persico) imprime alla rivista, a partire dal 1934, una linea programmatica che privilegia l'architettura moderna, documentando la nuova tecnica edilizia, oltre alla solita attenzione al tradizionale gusto architettonico. Nel 1934, dopo la partecipazione alla V Triennale di Milano, Bosio fa parte, quale delegato dell'ENAPI, del Comitato Regionale Artistico per la preparazione della IV Fiera dell'Artigianato di Firenze. Scrive allo stesso tempo su "Illustrazione Toscana" un articolo con il quale, dopo aver elogiato l'operato degli artigiani fiorentini che hanno preso parte alla Mostra fiorentina, esorta l'ENAPI ad esporre dopo le fiere i lavori migliori: *"Gli artigiani fiorentini (...) han saputo presentare alla loro IV Fiera degli ambienti precisissimi che ci inducono a chieder loro la riproduzione in serie per l'uso del mercato (...)"*² Da segnalare, sempre nel 1935, l'arredamento a Budapest della biblioteca e di altre sale dell'Istituto Italiano di Cultura. Un intervento diretto di Mussolini sancisce una spinta alla produzione e all'impiego di materiali nazionali, dato che il 23 marzo 1936, in un discorso alla seconda Assemblea Nazionale delle Corporazioni, il duce proclama l'esigenza di una politica autonoma e di un programma autarchico per le industrie dei minerali metallici, dei tessili, delle fonti energetiche. La sensibilizzazione a una situazione di necessità politico-economica si riflette quindi nel campo della progettazione architettonica non solo nell'appello a un traguardo autarchico del manufatto, ma soprattutto nella coscienza di un intervento concreto per la standardizzazione progettuale e per la tipizzazione dell'arredo. Nel 1936 Bosio si occupa anche dell'arredamento dell'appartamento Della Gherardesca. L'unica documentazione rimasta su questo lavoro consiste in disegni dell'armadio e del letto di una camera per bambini, e in alcune fotografie di un'altra camera da letto, del soggiorno e della sala da

In the editorial panorama of 1928 we witness new initiatives in two monthly magazines such as "Domus" and "La Casa Bella"; with the main purpose of arousing the attention of the Italian public, too often convinced of finding sophistication and eclectic character in foreign creations, the validity of the furniture that highlights the asymmetry of the distribution of its components, and which is presented as an architecture-sculpture formed by the combination of simple pieces assembled in a richly articulated volume. A similar free play of the volumes can be found in certain furnishings of G. Cheesy and A. Sartorial of 1927-28, such as the pharmacy counter presented in 1927 at the III Biennial of Monza or the wardrobe-bookcase exhibited in 1928 at the XVI Biennale of Venice: offset surfaces, rectangular prisms of various sizes and proportions, and a rotating curved element at the bottom of the cabinet, leaning backwards and hollowed out in the upper part, are made up abandoning any reference to the traditional symmetries in a free but studied game of volumetric joints. In 1932, Bosio was responsible for the bathroom furnishing of Villa Rucellai. The most convincing results are reached in the toilet, consisting of a symmetrical piece of furniture embedded in the wall, equipped with mirrors and drawers in lacquered wood, in which the tendency to reinterpret the purity of the volumes in a classical key is felt. The central part is formed by a kind of niche with geometrically well-defined forms, illuminated internally, and completely covered with mirrors engraved with elements depicting female figures. On the sides, more mirrors that hide two cupboards. The colours used for the furniture are pearl grey and green, in sharp contrast with the black linoleum floor. The furniture of the Studio of Casa Maraini (1932-33) aroused considerable interest in Italian and foreign specialist magazines. Bosio, translating an idea of Maraini into reality, draws a decor whose peculiarity consists not so much in the aesthetic and functional qualities, which can also be questionable, as in the fact that it is mainly made of masonry. The result is that of an environment with extremely linear characteristics; if the sofa is excluded, the bevelled corners and the soft lines which were characteristic of the first furnishing works of Bosio have disappeared. As a whole, the furnishings so far described are the testimony of a short but intensely lived itinerary that takes place between 1929 and 1933: if the simplicity of classical forms is the starting point, this increasingly becomes the point of arrival; a conquest which is certainly not foreign to the lessons and sensitivity of modern art, which is nurtured in an autonomous capacity to understand the needs of an industrialization of production as well as, on the other hand, the dictates of a craftsmanship made of art and creativity. After his resignation from the Gruppo Toscano, Bosio presented himself alone at the V Triennale, with two furnishings: a games room and, in collaboration with Yoi Maraini, a gymnastics room for the lady. The games room is arranged in a corner of the living room, overlooking a veranda. Along one of the walls, there is a very simple plastered brick fireplace, above which are inserted glazed terracotta tiles. Five of these, placed vertically on the extreme side of the wall, are in bas-relief with figures of angels. There is a cabinet in natural paddock with bevelled corners resting perpendicular to the wall, as well as the adjacent bridge table, made of the same material, and with a suede leather top. The chairs are made of ebony covered with raffia. Two armchairs covered in white calfskin lea-

pranzo. Il caminetto del soggiorno ha la struttura molto lineare: lastre di marmo cipollino si intersecano ad angolo retto a formare una scaffalatura a 'griglia' con lo spazio per il fuoco al centro. Gli alari in rame e acciaio lucido sono uguali a quelli per la saletta da gioco esposta alla V Triennale. Il mobiletto e la piccola libreria sono laccati in verde ed hanno lastre di cristallo sui ripiani. Una parete con una grande apertura regolata da una tenda crea uno spazio, quasi un'altra stanza, dedicato ad ospitare un mobile libreria che occupa quasi tutto il muro ed entro il quale è alloggiata la porta: il legno scelto da Bosio è il noce con tarsie in cipresso; su un lato è situata la scrivania ribaltabile e la poltroncina, anch'essa già vista nella saletta da gioco esposta alla V Triennale, realizzata questa volta in noce e rafia (anziché ebano e rafia). Intanto, nell'artigianato, il desiderio di mettere in pratica i dettami autarchici del regime sollecita la collaborazione tra artisti e artigiani in modo da definire il più possibile un prodotto da poter esportare all'estero come espressione della creatività nazionale. È in questo clima che Bosio collabora alla realizzazione della VI e VII Mostra artigiana fiorentina. Nell'edizione del 1936 si occupa dell'allestimento dell'esposizione delle ceramiche e dei vetri. Per sfruttare al meglio lo spazio a sua disposizione ritiene conveniente presentare le due produzioni in uno stesso ambiente e distinguere le due mostre con l'ausilio della forma delle vetrine (a palchetti di legno per la ceramica, di cristallo per le vetriere) e del colore delle pareti (terra di Siena pallido per ceramiche, bianco per i vetri). Inoltre le ceramiche sono messe in mostra su sfondo opaco, ed i vetri sullo sfondo aperto delle finestre, provviste di tende a protezione della luce. Le pareti interne sono decorate a tempera con paesaggi dei centri italiani di produzione della ceramica, e con figurazioni inerenti la lavorazione del vetro realizzati dal pittore Romoli. Per la VII Mostra dell'Artigianato di Firenze (1937) Bosio cura invece l'allestimento di più sezioni: marmi e alabastri, impianti di illuminazione, gioielli, abbigliamento, soprammobili, artigianato della Libia, tappeti e pelletteria. Di grande interesse sono le prospettive disegnate da Bosio per la sistemazione delle varie sale nelle quali è evidente l'intento di rispettare le diverse esigenze espositive; intento mediato dalla volontà di creare ambienti formalmente assai caratterizzati, che reinterpretano i materiali di base. Per rispondere alle esigenze di autarchia si inizia una proficua collaborazione con l'industria, quella che si esemplifica nella mostra della produzione in serie allestita da Pagano alla VII Triennale (1940). Se proprio gli oggetti presentati potevano finalmente far sperare nella nascita di un vero industrial design, la burocratizzazione accademica dell'Esposizione e, in seguito le tragiche esperienze belliche spengono tutte le speranze. La presenza di Bosio a questa edizione della Triennale si limita alla sua partecipazione al Comitato per la Mostra dell'Attrezzatura Coloniale. In questo periodo, che va dal 1937 al 1939, diminuisce il numero e la dualità degli arredamenti da lui progettati e realizzati: le cause di questo diminuito impegno sono da ricercarsi nella gran mole di lavoro da dover seguire sia in Italia che in Africa e in Albania, e anche nell'insorgere dei primi sintomi della sua malattia. Durante la sua permanenza in AIR, si occupa comunque, su incarico del Generale Rodolfo Graziani (Viceré d'Etiopia), dell'arredamento di Villa Italia (1936-'37) e del Palazzo Vicerale o Piccolo Gheppi (1937) ad Addis Abeba e a Tripoli, e di Villa Grazing (1938). Di questi anni sono numerosi schizzi di oggetti (bomboniere, orologi da tavolo) e di due servizi in argento disegnati in occasione del matrimonio della figlia del Generale Grazing. Il primo, è un servizio da caffè in argento martellato. I pezzi che lo compongono assumono la forma di coni sezionati. Si viene così a creare uno spiccato senso di verticalità e allo stesso tempo un dinamico gioco di curve, luci ed ombre. Gli originali basamenti sono costituiti da una serie di piccoli cilindri d'argento. Il vassoio, realizzato con lo stesso materiale e con lo stesso tipo di lavorazione, ha scanalature ai bordi. Anche il servizio da tè è in argento martellato ma, in questo caso, la linea è cilindrica con angoli smussati. Nel 1939, Bosio viene incaricato dalla Contessa Edda Ciano Mussolini dell'arredamento di una villa a Capri. Egli cerca di conformare l'arredo alle esigenze di una residenza per vacanze al mare. In questa casa vediamo esprimersi due tendenze: una si accosta, almeno nelle intenzioni, ai principi di semplificazione, di purezza di volumi e di atteggiamenti che è nelle aspirazioni degli architetti dell'epoca, e ciò è visibile nell'atrio di ingresso e in alcuni locali di soggiorno; l'altra tendenza, che detta la scelta degli arredi delle camere da letto, è invece influenzata dalle riviste di moda femminili, come "Vogue" o "Harper's Bazaar", che diffondono un nostalgico ottocentismo, particolarmente evidente nella moda dei trapuntati e delle imbottiture.³ In effetti, nell'atrio, è già la prevalenza del colore bianco, a cominciare dal lucido pavimento, che contribuisce a creare un senso di leggerezza e luminosità. Il mobiletto posto sulla parete nei pressi della scale è in legno verniciato in polvere di marmo ed assume un particolare carattere dall'impiego, negli sportelli, della paglia intrecciata, materiale usato anche per le poltrone del vicino salotto. Il mobile è rifinito con listelli in legno di ciliegio. Altro pezzo caratteristico è un tavolino realizzato con piastrelle di ceramica di Vietri incorniciate in legno. Nella sala da pranzo due vetrine in legno chiaro con ripiani di cristallo sono poste ai lati della grande porta vetrata, che si apre verso la sala da gioco ed il salotto. Sulla loro sommità si notano dei fragili ornamenti in metallo dalla forma ondeggiante che costituisce il leitmotiv di tutto l'arredamento. Troviamo infatti lo stesso tipo di decorazione in alcuni telai dei tendaggi ed anche in certi profili di comodini e scrittoi delle camere da letto. Completano la sala da pranzo un tavolo ed originali sedie impagliate dal lungo schienale, formato questo da listelli di legno incrociati. Al primo piano il semplice caminetto in muratura è decorato con piastrelle e animali in ceramica di Vietri posti in nicchie ricavate ai lati, mentre il tavolino di fronte ha il piano ricoperto da piastrelle raffiguranti la planimetria di Capri. Ai lati del caminetto due mobiletti-libreria colorati a polvere di marmo con piedi e bordature in legno di ciliegio completano l'arredo. Nelle camere da letto la maggior parte dei mobili e di colore bianco con bordature in ciliegio o cipresso. La sua esperienza con l'arredamento raggiunge il massimo punto e si conclude con il progetto realizzato per la Vila Luogotenenziale di Tirana. Questo edificio complesso progettato inizialmente da Giulio Bertè nel 1937 come Villa Reale, dedicata a Re Zog prima dell'occupazione militare dell'Albania, era in fase di costruzione quando Bosio ha trasformato quasi radicalmente le facciate e gli interni della Villa. Lo studio Bosio realizza circa cinquecento disegni, rigorosamente eseguiti dopo la sua scomparsa prematura dai suoi collaboratori Ferdinando Poggi e Ivo Lambertini.⁴

ther, with a wraparound design, very similar to those presented by Terragni in the IV Triennale, in the "Furniture exhibition room" of the "Couture" complete the furniture. The articles published in the period speak with flattering tones of this décor. On "Domus" an article stated: "Gherardo Bosio gave to the environment that we illustrate (n.d.r.: the games room) (...) further proof of his perfectly polite Tuscan taste. It is an environment (...) with honest and interesting furniture (especially the chairs with the straw backrest). This Tuscan modernity, of that primitivist and roughhewn Tuscan that with good reason the English have always adored, is destined to give important suggestions in the modern renewal of our furniture, so sincere, native and polite, when stripped of its excessive buoyancy, of its chaste 'manner'."⁽¹⁾ The 1933 Triennial, therefore, sanctions the use of decoration no longer as a search for originality and extravagance for itself, but as an element aimed at harmony and functionality, in the sought-after trend of architecture. The decorative register in other reviews moves on another road. At the XVI Fiera di Milano Albini creates four rooms made in order to exalt the production capacity of the company from Parma. They are characterised by vividly coloured embossed writings and photographic compositions: all linked by a frame made of a blue neon tube on a white wire mesh. Giuseppe Pagano, in line with this idea to assist the spatial dimension with the graphic composition, furnished three managerial rooms in the offices of the Popolo d'Italia in Milan, highlighting the functionality through lines and colours. The new management of "Casabella" (Pagano, Palanti and Persico), starting from 1934 gives the magazine a programmatic line that privileges modern architecture, documenting the new construction technique, in addition to the usual attention to traditional architectural taste. In 1934, after the participation in the V Triennale in Milan, Bosio was a delegate of the ENAPI, of the Regional Artistic Committee for the preparation of the 4th Fiera dell'Artigianato in Florence. At the same time on "Illustrazione Toscana" he writes an article with which, after praising the work of Florentine artisans who took part in the Florentine Exhibition, urges the ENAPI to exhibit the best works after the fairs: "Florentine artisans (...) were able to present to their IV Fair precise environments that lead us to ask them for mass reproduction for the use of the market (...)"⁽²⁾ It is worth mentioning, always in 1935, the furnishing of the library in Budapest and other rooms of the Italian Institute of Culture. A direct intervention by Mussolini establishes a boost to the production and use of national materials, given that on 23 March 1936, in a speech to the second National Assembly of Corporations, the Duce proclaimed the need for an autonomous policy and a self-sufficient programme for the metal, textile and energy industries. The awareness of a situation of political and economic necessity is therefore reflected in the field of architectural design not only in the appeal to a self-sufficient goal of the artefact, but above all in the consciousness of a concrete intervention for the standardisation of Design and for the type of furnishings. In 1936, Bosio was also responsible for furnishing the apartment of Della Gherardesca. The only documentation left of this work consists of drawings of the wardrobe and the bed of a children's room, and in some photographs of another bedroom, living room and dining room. The fireplace of the living room has a very linear structure: cipolin marble slabs intersect at right angles to form a 'grid' shelving with space for the fire in the

centre. The andirons in copper and polished steel are the same as those in the games room exhibited at the V Triennale. The cabinet and the small bookcase are lacquered in green and have sheets of crystal on the shelves. A wall with a large opening adjusted by a curtain creates a space, almost another room, dedicated to hosting a bookcase that occupies almost the entire wall and within which the door is housed: the wood chosen by Bosio is walnut with cypress inlaying; on one side is the folding desk and the armchair, already seen in the games room exposed at the V Triennale, made this time in walnut and raffia (instead of ebony and raffia). Meanwhile, in artisanship, the desire to put into practice the autarchic dictates of the regime urged the collaboration between artists and artisans in order to define as far as possible a product to be able to export abroad as an expression of national creativity. It is in this climate that Bosio cooperates in the realisation of the VI and VII Florentine artisan exhibition. In the 1936 edition he dealt with the exhibition of ceramics and glass. To make the most of the space at his disposal he considers it convenient to present the two productions in the same environment and to distinguish the two exhibitions with the help of the form of the showcases (in wooden stalls for the ceramics, crystal for the glassware) and the colour of the walls (pale Terra di Siena for the ceramics, white for the glass). In addition, the ceramics are displayed on an opaque background, and the glass on the open background of the windows, equipped with curtains for protection from the light. The interior walls are decorated with tempera with landscapes of the Italian ceramic production centres, and with figurations inherent to the working of glass made by the painter Romoi. For the VII Artisan Exhibition in Florence (1937), Bosio curates the preparation of more sections: marble and alabaster, lighting systems, jewellery, clothing, ornaments, handicrafts from Libya, rugs and leather goods. Of great interest are the perspectives designed by Bosio for the arrangement of the various halls in which it is evident the intent to respect the different requirements of the exhibition; intent mediated by the desire to create highly formalised environments that reinterpret the basic materials. To meet the needs of autarchy, a fruitful collaboration with industry began, the one that is exemplified in the exhibition of series production set up by Pagano at the VII Triennale (1940). If the objects presented could finally make hope for the birth of a true industrial design, the academic bureaucratisation of the Exhibition and, later the tragic experiences of war, extinguished all hopes. The presence of Bosio at this edition of the Triennale is limited to his participation in the Committee for the Exhibition of the Colonial Equipment. During this period, which goes from 1937 to 1939, the number and duality of the furnishings designed and made by it diminish: the causes of this diminished commitment are to be found in the great amount of work that has to be followed both in Italy and in Africa and in Albania, and also the arise of the first symptoms of his illness. During his permanence in AIR, he was responsible, upon the request of General Rodolfo Graziani (Vicerè of Ethiopia), of the furnishings of Villa Italia (1936-37) and Palazzo Vicereale or Piccolo Gheppi (1937) in Addis Ababa and Tripoli, and Villa Grazing (1938). These years present numerous sketches of objects (favours, table clocks) and two silver services designed for the wedding of the daughter of General Grazing. The first is a coffee service in hammered silver. The

pieces that compose it take the form of sectioned cones. This creates a strong sense of verticality and at the same time a dynamic effect of curves, lights and shadows. The original stands consist of a series of small silver cylinders. The tray, made with the same material and with the same type of workmanship, has grooves along the edges. The tea service is also in hammered silver but, in this case, the line is cylindrical with bevelled corners. In 1939, Bosio was commissioned by Countess Edda Ciano Mussolini of the décor of a villa in Capri. He tries to satisfy the furniture to the needs of a holiday residence by the sea. In this house we can see two trends: one approaches, at least in the intentions, the principles of simplification, of the purity of volumes and of the attitudes of which the architects of the time aspired, and this is visible in the entrance hall and in some living areas; the other trend, which dictates the choice of the bedroom furniture, is instead influenced by women's fashion magazines, such as "Vogue" or "Harper's Bazaar", which spread a nostalgic nineteenth century effect, particularly evident in the fashion of quilts and padding.⁽³⁾ In fact, in the atrium, it is the prevalence of the white colour, beginning with the polished floor, which contributes to creating a sense of lightness and luminosity. The cabinet placed on the wall near the staircase is made of wood painted in marble powder and assumes a particular character in the use, in the door, of the woven straw, the material used also for the armchairs of the nearby living room. The cabinet is finished with listless in cherry wood. Another characteristic piece is a small table made with Vietri ceramic tiles framed in wood. In the dining room, two display cabinets in light coloured wood with crystal shelves are placed at the sides of the large glass door, which opens towards the games room and the living room. On their summit, you can notice fragile metal ornaments with a swaying shape that is the leitmotif of all the furniture. In fact, we find the same type of decoration in some frames of the curtains and also in certain profiles of bedside tables and writing tables of the bedrooms. The dining room is completed by a table and original chairs with a long backrest, formed with crossed wooden strips. On the first floor, the simple masonry fireplace is decorated with Vietri tiles and ceramic animals placed in niches on the sides, while the top of table in front is covered with tiles depicting the plan of Capri. At the sides of the fireplace, two marble powder painted bookcase-cabinets with feet and edgings in cherry wood complete the furniture. In the bedrooms, most of the furniture is white with cherry or cypress edgings. His experience with furnishing reaches its climax and ends with the project realised for the Vila Luogotenenziale of Tirana. This complex building originally designed by Giulio Bertè in 1937 as a royal villa, dedicated to King Zog before the military occupation of Albania, was under construction when Bosio almost radically transformed the facades and interiors of the Villa. Bosio's studio produced about five hundred drawings, strictly executed after his premature death by his collaborators Ferdinando Poggi and Ivo Lambertini.⁽⁴⁾

References

1. L' arredamento alla Triennale, in *"Domus"*, maggio 1933, p. 301
2. G. Bosio, *Bazar d' arte decorativa*, in *"Illustrazione Toscana"*, gennaio 1933, pp. 10-11
3. *Gherardo Bosio. Architetto fiorentino. 1903-1941*, a c. di C. Cresti, Firenze, Angelo Pontecorboli Editore, 1996, p. 93
4. A. Vokshi, *Tracce dell'Architettura Italiana in Albania*, DNA Editore, Firenze, 2014

in basso/ below: Disegno della sala principale, Villa Luogotenenziale (ex Villa Reale), Tirana, 1939-41, (Pelago, Archivio eredi Gherardo Bosio)/ *Drawing of the main room, Villa Luogotenenziale (ex Villa Reale), Tirana, 1939-41, (Pelago, Gherardo Bosio heirs' Archives)*

